Anno VII - 1854 - N. 273

L'OPINIONE

Giovedì 5 ottobre

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40	L.	29	L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 21	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino*, all'*Uffizio gen. d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9 — *Londra*, all'*Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

Dispaccio elettrico

Trieste, 4 ottobre.

Costantinopoli, 25. Sei battelli carichi di feriti sono giunti. Non si hanno notizie di Sebastopoli.

Trebisonda, 16. Il generale Andronikoff si è fortificato a Orungheti e si tiene sulla difensiva. I turchi restano inattivi. Un'altra carovana di 3,000 cavalli fu presa dai russi.

Atene, 29. Il contratto per l'alloggiamento dei francesi venne fatto per un anno. Si aspetta una modificazione ministeriale. Rigas deve sortire dal gabinetto.

TORINO 4 OTTOBRE

IL GRANO ED IL PANE

La presa probabile di Sebastopoli, che si risguarda come il fatto più importante dell'attuale guerra per le sue conseguenze politiche, potrebbe pure produrre ottimi effetti economici ed influire sui prezzi dei cereali, qualora le tenesse dietro l'occupazione della Crimea, e reso libero il commercio del mar Nero, fosse facile provvedere di granaglie l'Europa occidentale e centrale.

Le potenze belligeranti, intente a recarsi a vicenda il maggior danno possibile, hanno trascurato in siffatto modo l'interesse delle popolazioni che fa stupore. La Russia che ha d'uopo di vendere i suoi prodotti agricoli, ha proibita l'uscita dei cereali; Francia ed Inghilterra, che hanno bisogno di comperarli, misero il blocco ai porti russi, e sì queste che quella si oppongono ad uno scambio, il quale non avrebbe migliorate le condizioni di uno stato a scapito degli altri, nè avrebbe potuto aver grande influenza sulle peripezie della guerra. È questo un fatto che contrasta col progresso sensibile apportato nel diritto marittimo dalle dichiarazioni e dal contegno delle potenze occidentali, e devia dal principio, il quale tende a divenir la base delle relazioni internazionali, che gli stati debbano farsi tutto il bene possibile nella pace ed il minor male possibile nella guerra, che è quanto dire evitare tutti gli atti che non sono indispensabili al buon esito della lotta.

La libera esportazione delle granaglie dal mar Nero sarebbe tanto più giovevole, che contribuirebbe a farne abbassare il prezzo. Il raccolto del frumento è stato in alcuni luoghi abbondante, in tutti soddisfacente: ma i prezzi si sostengono: ad una tenue riduzione è succeduto un aumento, ed ormai i prezzi quasi uguagliano quelli di dicembre scorso.

La carestia è venuta meno ed il frumento si vende come in tempi di carestia. Ciò che sembra un'anomalia, si spiega naturalmente. Il ricolto è stato fatto mentre i depositi dei porti erano esausti ed i granai vuoti. L'aspettazione di copiose messi ha spinto coloro che tenevano grani in serbo a venderli, onde non esporsi a perdita: di qui un rinvilimento di prezzo; ma quando si conobbe che non erasi fatto civanzo e che il nuovo frumento era necessario per provvedere alla sussistenza giornaliera, non ritardò a risalire ai precedenti prezzi ed a causare un aumento nel prezzo del pane.

Quest'aumento può proseguire o mantenersi nel prossimo inverno? Quistione vitale per noi, per tutta l'Europa. Ad un anno tristissimo un altro ne succederebbe non meno funesto ed angustioso per gli operai, pei braccianti, pei governi come pei popoli.

Il nostro governo ha fatto quanto era possibile. I dazi sono aboliti: l'entrata de' cereali è libera: non v'ha più neppure un diritto di bilancia, come negli altri stati: libertà intera ed illimitata. È il primo paese d'Europa che abbia inaugurata l'applicazione estesissima del principio della libertà commerciale. Di più non potrebbe fare: se i prezzi non abbassano, la colpa non è della legislazione o del governo; è conseguenza delle condizioni generali de' mercati in Francia ed in Inghilterra, in Germania ed in Isvizzera.

In tutta l'Europa, le previsioni intorno ai prezzi de' cereali furono smentite. Si ebbe un bel vantare l'abbondanza del frumento, l'eccellente ricolto delle patate e della segala, i prezzi si sostennero. Fra noi il ricolto del grano turco fu meno copioso a cagione della siccità, la quale ha recato danno alla salute delle popolazione come alle sussistenze, ed in Francia ha pure prodotto un aumento nel prezzo delle farine in confronto del frumento, per esser fermi parecchi molini a cui venne meno la forza motrice.

Lo stato nostro non produce generalmente la quantità di cereali che occorre pel sostentamento. L'assenza di pubblicità sotto il precedente regime e la mancanza di statistiche hanno potuto mantenere i popoli nell'illusione e nell'inganno e far loro credere, che si producesse tanto grano da alimentare tutta la popolazione ed esportarne negli stati vicini.

La luce si è fatta, e si riconobbe che, lungi dal produrre derrate a sufficenza, noi dobbiamo comperare all'estero la quantità media di 800 mila ettolitri, oltre ad un cento mila ettolitri che si estrae dalla Sardegna. Non v'ha dubbio che, estesa la coltivazione dell'isola ed apertevi strade ed agevolato il commercio, la Sardegna potrà sovvenire al bisogno degli stati del continente; ma ciò è riservato all'avvenire: per ora il nostro paese è costretto a far ricorso all'estero ed a comperare cereali nel mar Nero, nell'Africa o dagli Stati Uniti.

È destituita di fondamento l'opinione che sianvi paesi che posseggono depositi inesauribili di cereali. Sommati insieme tutti gli stati che producono granaglie oltre il bisognevole pel consumo interno, non si ha che un'eccedenza annuale di 12 a 13 milioni di ettolitri, il che non sembrerà esorbitante se si riflette che l'Inghilterra ne acquista altrettanto ogni anno. Perchè dai paesi produttori ne esca maggior quantità, fa mestieri che i prezzi aumentino, che i negozianti trovino più vantaggioso il vendere all'estero, che non il serbare per l'interno, come è avvenuto in quest'anno, nel quale non si sarebbe potuto far venire cereali dagli Stati Uniti, se i prezzi in Europa non fossero saliti.

E la scarsa vendemmia influisce pure sui prezzi de' cereali, poichè il frumento viene adoperato per la distillazione in tale copia, che il governo francese onde metter riparo ad un consumo esorbitante e pericoloso, si è trovato costretto a ridurre i dazi per l'introduzione dall'estero degli spiriti e delle bevande arzenti.

Non mancano coloro che gridano ai monopolisti ed agli accaparratori; chiedete loro dove siano, e non sanno dirvelo; chiedete come facciano ad affamare tutta l'Europa e non vi rispondono. Avviene de' negozianti di grano in tempo di scarsezza o di carestia, come de' medici in tempi di pestilenza: questi sono accusati di avvelenare le acque, di ammazzare i malati; quelli di ridurre i popoli alla miseria, di privarli del tozzo di pane.

E siccome il volgo è volgo dappertutto, ed il volgo affamato non ascolta consiglio e segue più volontieri i ciarlatani, così avviene che le opinioni assurde trovano facile credenza delle sentenze savie e prudenti.

Il mezzo più efficace e filantropico di combattere la perniciosa influenza degli spacciatori di fole è di occuparsi di proposito ad antivenire il male, di provvedere alle sussistenze del popolo.

Il nostro stato troverà presto seguaci ed imitatori per l'abolizione dei dazi sui cereali. Gli stati che hanno provvisoriamente sospesa la riscossione della tassa hanno prorogato il termine della misura; nel Belgio si crede probabile l'abrogazione permanente di ogni diritto.

Così sarà tolto in Europa ogni pretesto ad accuse ed a calunnie contro i governi. Se molto rimane da fare, spetta a' privati, alle associazioni.

È probabile che, più esattamente apprezzato il prodotto generale delle granaglie, che essendo meglio forniti i mercati, e potendosene introdurre in Europa dall'Oriente, i prezzi abbassino. Attualmente pesano sui mercati la guerra e la scarsezza dell'anno precedente: conosciuto che siasi con precisione il raccolto, i prezzi varieranno. Ma non facciamo assegnamento sopra un sensibile ribasso.

Il pane non sarà nell'inverno a buon mercato come negli anni ordinari. Non sarà caro quanto nell'inverno scorso, ma sarà ancora troppo elevato, per non causare disagio alla popolazione povera.

Come rimediare? Coll'associazione. Con una società di panificazione, la quale non si proponga una speculazione, ma un'opera filantropica ed in un di moderato guadagno; con una società, la quale disponga di capitali rilevanti per poter fabbricar pane in quantità e regolarne il prezzo.

Dalla condizione attuale dell'industria e del commercio del nostro stato v'ha ragion di sperare che gli opifici lavoreranno e non rimarranno braccia dissoccupate. In questa state, a malgrado del morbo che ha angustiata sì considerevole parte del paese e rattristate migliaia di famiglie, il lavoro non è venuto meno, e fu anzi sì continuato e solerte, che valse ad allievare la sventura.

Confidiamo che l'attività industriale continui nell'inverno; ma non basta confidare, conviene prevedere; la guerra può farsi più gtossa ed ostinata, può invadere l'Europa, incagliare il traffico de' cereali, intimidire il commercio e scemare l'operosità delle manifatture.

Non è impossibile avvenga il contrario: però supponiamo la situazione sfavorevole, tanto più che non dee spaventarci, essendo facile il rimedio in uno stato che ebbe buon raccolto e che imprende lavori importanti, i quali occupano migliaia di braccia.

La previdenza è nel caso nostro necessità, perchè se le popolazioni fossero in grave angustia pel vitto, forse ci sovrasterebbe di nuovo nell'anno venturo il pericolo della lue indica.

La notizia della presa di Sebastopoli aspetta ancora la sua ufficiale conferma: però può dirsi a quest'ora che il successo delle armi alleate fu così rapido e fortunato che se anche quella fortezza non fosse caduta per un colpo di mano, non potrebbe tardare lungo tempo a cadere in vista dello scoraggiamento e della demoralizzazione delle truppe chiamate a difenderla. Il trionfo degli alleati in Crimea da molta materia alle congetture politiche, giacchè ben si comprende che non è sicuramente lo scioglimento della quistione, e tutti si dimandano quali saranno le pretensioni ulteriori della Francia e dell'Inghilterra dopo la vittoria e quale, in cospetto di queste, sarà l'attitudine delle potenze germaniche. Crediamo utile, sotto questo riguardo, di studiare le manifestazioni della stampa austriaca e prussiana, e quest'oggi incominciamo a riportare il seguente articolo della *Gazzetta ufficiale di Milano* nel quale abbiamo sottolineato il periodo che, secondo il nostro giudizio, può dare attualmente un indizio per iscoprire forse il bandolo della matassa.

Rammentiamo a questo proposito che la Russia non è soltanto una grande potenza, ma rappresenta un principio, quel principio in forza del quale le potenze dispotiche e l'Austria sopra tutto si sostengono.

Ecco l'articolo:

Milano, 2 *ottobre*. Compiuto lo sgombro dei principati danubiani dalle truppe russe, e riuscito che fosse alle armi anglo-turche-francesi di impossessarsi della Crimea e di paralizzare con ciò la forza navale della Russia sul mar Nero, la via ad un componimento potrebbesi trovare aperta meglio che con tutti i mezzi dianzi adoperati non sia riuscito di fare. Non è questa però la generale opinione. Naturalmente le previsioni variano secondo il diverso modo di considerare le situazioni in cui dopo quell'avvenimento si troverebbe la mente dell'imperatore Nicolò.

Coloro che si rappresentano soltanto la reazione di un amor proprio offeso, e che a questa idea aggiungono l'attuale concetto delle *immense forze* di cui può disporre la Russia: coloro che a questi dati vogliono dar l'appoggio d'una esperienza malamente applicata al caso, perchè fattasi in tempi per ogni maniera di circostanze dai presenti differentissimi, prevedono che la Russia dopo di aver messo a profitto la prossima stagione d'inverno per allestirsi a colossali dimostrazioni, si presenterà in primavera formidabile a tutti i suoi assalitori, e che se ciò non finirà col dar causa vinta alla Russia, basterà però a trarre in lungo le operazioni della guerra sopra una scala vastissima. Un'altra ipotesi, sebbene meno di questa esplicitamente si metta in campo, gira tuttavia per l'Europa. *Egli è che il successo dell'armi anglo-francesi possa dare alle potenze occidentali tale propulsione all'opera, o tale esaltamento di pretensioni, da far trovare alla Russia degli alleati in alcuni di quegli stati medesimi che avrebbero bensì desiderato il successo, ma in una misura prelimitata.*

Questa seconda ipotesi noi non la citiamo che per respingerla: lo scopo di tutto ciò che si è detto e fatto, di tutto ciò che si dice o si fa contro la Russia, non è l'esaltazione di alcuna potenza, ma solamente il riacquisto di quella pace che la Russia ha interrotta e l'assicurazione dell'Europa contro la rinnovazione di simili interruzioni. Quanto poi alla prima interpretazione essa deve sostenere il confronto di una congettura in opposto. La cam-

APPENDICE

SOUBALA E IL SUO GUARDIANO

II.

(Continuazione, vedi i nn. 271-72).

Erano trascorsi più di sessant'anni, dacchè il *Fatah-er-Rohaman*, molte volte del resto raddobbato, era stato lanciato sull'Oceano indiano. Navi di questa specie, solidamente costrutte di legno di teak, hanno la vita lunga e tenace quasi altrettanto che le balene. Da due anni che il nakodah Yusuf comandava questo bastimento, avea sempre trafficato fra i due porti di Mascate e di Aleppe, importando nell'India sale, caffè, lane, e prendendone legni da costruzione, alberi di nave, cordami fabbricati colle fibre delle piante del cocco, tutti insomma gli oggetti necessari alla navigazione, dei quali l'Arabia è assai male provveduta.

Gettata l'àncora, Yusuf scese a terra. Si era circa sul mezzodì. Sulla spiaggia, ove per la troppo calda ora del giorno erano cessati i lavori, vedevansi pochi mercanti indiani protetti dai parasoli piatti e rotondi come scudi. Yusuf percorse il lungo e bel viale d'alberi, che conduce dal mare alla città, attraversò i bazar, e senza fermarsi, andò all'estremità del sobborgo, ov'era un gran giardino, in mezzo al quale vedevasi una graziosa capanna, coperta di foglie di palma. Dall'uno dei lati, eravi un boschetto d'alberi di cocco; dall'altro, fichi, carichi di frutti di una prodigiosa grossezza, davan l'appoggio dei loro robusti rami alla pianta parassita che fornisce il pepe del Malabar. Il nakodah avanzavasi silenziosamente, lungo la siepe che separava il giardino dalla strada, guardando di tanto in tanto indietro, onde assicurarsi se nessuno il vedesse e drizzandosi sulla punta dei piedi, per guardare al dissopra della siepe stessa. Ad un tratto, i suoi occhi brillarono di un più ardente fuoco. Aveva egli scorta una giovane, seduta sull'orlo di un pozzo, all'ombra di alcuni bambù. Era Mallika, la figlia del giardiniere, tranquillamente addormentata, colla testa appoggiata alla mano, nella naturale e leggiadra attitudine, che sceglierebbe un pittore per rappresentare il Sonno.

— « Finalmente! » disse Yusuf, « eccolo, in tutta la sua bellezza, questo soavissimo fiore, di cui sto aspettando il dispiegarsi già da tre anni. Possa io morire, se lo lascio cogliere da un altro. »

Durante questo corto monologo, vide all'altra estremità della siepe un indiano, che, seduto sul dorso di un elefante, veniva lentamente innanzi. Arrivato di fronte alla giovane, l'indiano battè leggermente il collo all'elefante, con un suo bastoncino guernito di una punta di ferro. A questo tocco l'enorme bestia, distesa la sua proboscide, colse un rosso fior d'acacia, lo librò parecchie volte in aria e finì per lasciarlo cadere sulla fronte di Mallika. La giovane si destò, sorrise e, socchiudendo ancora le lunghe pupille:

— « Ah, sei tu, mio buon Soubala! disse; « grazie del tuo regalo e prenditi questo in compenso. »

E gettò all'elefante un grosso banano, giallo come oro. L'intelligente animale lo afferrò per aria colla proboscide e se lo mise in bocca, visibilmente contento. »

— « E per me, » disse l'indiano, « non si farà nulla per me? Nemmeno una buona parola? Si fanno cortesie all'elefante, ma al povero mahout (1) non si getta nemmeno uno sguardo.

— « Soubala, « replicò la bella Mallika, « di' al tuo padrone Cherumal che non è il miglior mezzo di piacere ad una giovane quello di venir a disturbarne senza motivo il sonno. Diglielo, mio buon Soubala; tu sei un animale ben allevato e mi capisci; non è vero? »

L'elefante fece un saluto colla proboscide, come per far intendere che capiva benissimo, e, per giustificare apparentemente l'elogio, s'ingi-

(1) *Nome con cui nell'India si designa il guardiano, o cornac d'un elefante.*

pagna di quest'anno non dovrebbe lasciar illusioni alla Russia. Essa deve aver convinto l'imperatore Nicolò che non si tocca impunemente nè la valle del Danubio su cui dai Carpazi veglia per sè e per la Germania la potenza austriaca, nè le provincie di Costantinopoli sulle quali veglia l'Europa. L'imperatore Nicolò riconoscerà che il suo impero fu compito da' suoi predecessori. D'altronde quella forza espansiva che si attribuisce alla politica dello czar, può darsi che sia negli intendimenti del gabinetto di Pietroborgo, ma non è certamente naturale all'impero moscovita. Perchè questo fosse bisognerebbe che l'attività organica abbondasse talmente in codesto impero da aver bisogno di esercitare al di fuori il suo soperchio.

Ben lungi da ciò la Russia ha d'uopo piuttosto di ripiegarsi sopra se stessa e di applicarsi a moltiplicar i proprii elementi di vita nazionale onde empierne adequatamente l'immensa estensione territoriale in cui è sì raramente sparsa. Il centro di gravità dell'impero russo, disse eccellentemente il conte di Ficquelmont, giace tra Mosca, Pietroborgo e Varsavia. Egli è sul triangolo costituito da questi tre punti che debbono esercitarsi tutti i mezzi d'azione di cui la Russia può disporre per fare rapidamente prosperare i proprii destini. Uscendone, ella abbandonerebbe se stessa, e comunque seconde potessero anche arriderle le prime sorti, ella si perderebbe. Ci pare pertanto di poter valutare i successi che si fossero conseguiti dalle armi alleate in Crimea, o che fossero per esserlo siccome una di quelle violenti meteore che riaprono la vista del cielo sereno anzi che come un principio di nuove procelle.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta piemontese* pubblica una lunga serie di nomine e promozioni nell'amministrazione delle gabelle.

FATTI DIVERSI

Questa mattina S. M. ha presieduto il consiglio dei ministri.

Beneficenza. Susa, 3 settembre. Appena informata S. M. la regina vedova Maria Teresa dell'incendio avvenuto in Mollières, che privava due famiglie di ricovero, si degnò mandare all'intendente della provincia Ln. 200 per essere distribuite in soccorso a quegli sventurati. *(Gazz. Piem.)*

Il consiglio universitario di Torino -- A stimolo di nobile emulazione ed a premio di onore, il solo degno dei giovani generosi, ordiniamo la pubblicazione del presente elenco:

NB. *I giovani indicati con un* A. *sono allievi del R. collegio delle provincie, i segnati con un* C. *sono convittori del collegio stesso.*

Anno scolastico 1853-54.

Facoltà di Teologia.

Quinto anno (laureato) Riccardi Davide di Biella.

Quarto anno A. Peverati Vincenzo di Cassine (Alessandria).

Primo anno A. Toschini Giuseppe di Casale.
Id. A. Ramello Guglielmo di Bra.
Id. A. Massi Guido di Pinerolo.

Facoltà di leggi.

Quinto anno (laureati) Perrier Renato di Albertville — Varchex Francesco di Bonneville — A. Balestreri Costanzo di San Remo — Zavattaro Pietro di Frassinetto — Savini Giovanni di Gambolò — Pelissari Riccardo di Casale — Debonis Aristide d'Intra — Rodellono Giovanni di Torino — Rusconi Antonio di Novara — Alardi Leonello di Contes — Cotta Ramusino Lorenzo di Mortara — Megardi Giovanni di Alzano — Naretti Antonio di Villate — Paris Luigi di La Thuile — Genta Giacomo di Bossoleno.

Quarto anno. Ronga Giovanni di Castelnuovo Belbo — Berthet Lorenzo di Ciamberì — C. Rito Giovanni di Occimiano — Colomba Defendente di Crescentino — Ferrero Pietro d'Asti — Capra Zaverio di Garlasco — Tavernier Ippolito di Samoens — Nazzari Augusto di Torino — Ottolenghi Salvatore d'Asti.

Terzo anno. Spanna Orazio di Torino — A. Aimini Giovanni di Borgomasino — Barna Giovanni di Borgovercelli — Plebano Achille d'Asti — Boarelli Luigi di Costigliole-Saluzzo — Davico Giorgio di Pinerolo — Bolla Gaspare di Torino — A. Bastard Francesco di Mégévette — Davicini Cesare di Torino — Boetti Giuseppe di Torino — Marini Carlo di Sale (Tortona) — Boetti Antonio di Torino.

Secondo anno. A. Spagnolini Angelo di Fara — Gerini Virgilio di Arnasca — A. Barichi Angelo di Sarzana — Gioberti Emilio di Torino — Levi Marco di Alessandria — A. Rigoni Carlo di Gravellone — Bergoin Isidoro di Les-Gets — Gallini Giusto di Voghera — Unico Carlo di Bugnate — Bertea Ernesto di Pinerolo — Colombino Camillo di S. Secondo (Pinerolo) — Raux Edoardo di Torino — Biron Edgardo di Bonneville — A. Pariani Antonio di Oleggio — Dagna Giovanni di Mombaruzzo — C. Blanc Alberto di Ciamberì — A. Canna Francesco di Gabbiano — A. Dubois Federico di Bonneville — Bertolotti Giuseppe di Torino.

Primo anno. Mattirolo Luigi di Torino — G. Burdivat Alessio di Yenne — Lanza Francesco di Casale — A. Carosio Gio. Batt. di Rocca Grimalda — A. Brezzi Andrea di Montecastello — Ottone Evasio di Casale — Tarnielli-Brusati Giuseppe di Novara — C. Lamberti Giuseppe di Cuneo — Riva Giuseppe d'Ivrea — Gamba Maurizio d'Aosta — C. Rossi Filippo d'Ivrea — Germano Michele di Borgo d'Ala — C. Regaldi Carlo di Varallo — Vernetti-Blina Antonio di Cuorgnè — Balbis Giacomo di Castellamonte — Vicari Giovanni di Tortona.

Medicina e Chirurgia.

Sesto anno. (laureati) Gatti Ludovico di Fossano — Gariglia Francesco di Alpamonte (Nizza) — Delovenay Camillo di Seyssel (Genevese) — Dardel Amedeo d'Aix-les-bains (Savoia propria) — Turelli Gio. Batt. di Croce Mosso (Biella).

Quinto anno. Santanera Giovanni di Villafranca (Asti) — Turina Lazzaro di Torino — Gracis Pietro di Sagliano (Biella) Otho Celestino di Lantosca (Nizza).

Quarto anno. Thibone Domenico di Rocca di Coiro (Torino) — Argentier Augusto d'Aosta — A. Oddenino Gaspare di Poirino (Torino) — Bottero Pietro di Chiusa (Cuneo) — Boggio Giuseppe di Valperga (Ivrea) — A. Righetti Vittorio di Castel Noceto (Tortona).

Terzo anno. A. Raymond Carlo di Albertville — Forneris Domenico di Candia (Ivrea) — Verdoia Michele di Zubiena (Biella) — Bellotti Giuseppe di Verrua (Torino) — Borrone Daniele di Vigevano — Ghiglione Clemente di Borgomaro (Oneglia) — A. Odisio Giuseppe di Voghera.

Secondo anno, Bovero Michele di Pecetto (Torino) — Pazzini Antonio di Casalvolone (Novara) — Nigra Michelangelo di Castelnuovo (Ivrea) — Revelli Giacomo di Busca (Cuneo) — A. Bernosio Giovanni di Torre S. Giorgio (Saluzzo) — Ubandi Pietro di Lanzo (Torino) — Peiretti Michele di Osasio (Pinerolo) Regis Stefano di Torino — Gastaldi Gio. di Torino.

Primo anno. A. Rigoletti Giorgio di S. Giorgio (Ivrea) — A. Laissus Camillo di Moutiers (Tarantasia) — A. Spantigati Giovanni di Alessandria — A. Guaschino Camillo di Casale — Gerbino Martino di Piobesi (Torino).

Facoltà di Lettere e Filosofia
Classe di Filosofia.

Quarto anno (laureati). Amosso Bernardo di Biella — Sanguinetti Apolline di Cairo (Savona) — Carbonatti Domenico di Valperga (Ivrea).

Secondo anno (laureati). Ferreri Pasquale di Piazza (Mondovì) — Rossi Pietro di Chiusanico (Oneglia) — Raynaud sacerdote Stefano di Levenzo (Nizza) — Capello teologo Andrea di Ceresole (Alba).

Scuola di metodo.

Benettini Luciano di Genova.

Classe di Scienze Fisiche.

Quarto anno (laureati). Isnardi Carlo di Loano (Albenga) — A. Fava Secondo di Tonco (Casale) — Garrone Innocenzo di Grana (Casale) — Molino Luigi di Baldichieri (Asti).

Farmacia (Teorico-pratica).

Martinoli Pietro di Morosso (Canton Ticino) — Corso Vittorio di Marsiglia (Francia).

Secondo anno. Araldo Giovanni di Savigliano — Lajolo Luigi di Carmagnola — Ceppi Giuseppe di Savona — Viberti Filippo di Monticelli (Alba) — Roggeri Giacinto di Mondovì — Negri Gioachino di Piverone (Ivrea) — Berra Pietro di Camagna (Casale) — Carlevaris Cesare di Tricerro (Vercelli) — Cassio Giuseppe di Cigliano (Vercelli) — Sala Secondo di Cuneo — Gila Pietro di Tricerro (Vercelli) — Boscassi Annibale d'Asti — Caretti Giovanni di Casale — Dalmassi Luigi di Busca (Cuneo) — Ponzio Andrea di Lagnasio (Saluzzo) Dagnino Giacomo di Vercelli.

Primo anno. Coelli Luigi di Valle (Lomellina) — Gallin Antonio di Camerano (Asti) — Pelogio Pietro di Cilavegna (Lomellina) Barbera Luigi di Villafaletto (Cuneo) Carando Francesco di Cigliano (Vercelli) — Camusso Giovanni di Piscina (Pinerolo) — Emina Luigi di Cuneo — Gazzera Antonio di Bene (Mondovì).

Facoltà di scienze fisiche e matematiche
Classe di matematica.

Quarto anno (approvati). Schiapparelli Gio. Battista di Savigliano — Regis Domenico di Torino — Perazzi Costantino di Novara — Tournon Ottone di Crescentino (Vercelli).

Terzo anno. Rovere Alessandro di Mondovì — A. Vivanet Francesco di Cagliari — Cavallero Agostino di Alessandria — Curioni Giovanni d'Invorio inferiore (Novara).

Secondo anno. Levi Donato di Ceva (Mondovì) — Bianchetti Francesco di Cuneo — Duboin Giacinto di Torino.

Primo anno. Torre Giacomo d'Alessandria — Marchesa Eugenio di Genova.

Algebra e geometria complementare.

A. Pellati Nicola di Gamalero (Alessandria).

Architettura.

Schiapparelli Gio. Batt. di Savigliano.

Torino, dal palazzo della regia università degli studi, il 27 settembre 1854.

Per detto consiglio universitario
Il segretario capo d'ufficio
GARNERI.
(Gazz. Piem.)

STATI ESTERI

FRANCIA

(Corrispondenza particolare dell' Opinione*)*

Parigi, 2 ottobre.

È proprio il caso di lasciare la parola agli avvenimenti. Da ieri la situazione cambiò del tutto. La presa di Sebastopoli, se mai si avvera, va a produrre una nuova fase nella politica dell'Europa: egli è sicuro che ormai ci rivolgeremo verso la Germania e che tutte le note diplomatiche stanno per disparire. Si imporrà la pace alla Russia, o per farlo sarà necessario di seguitare il corso delle vittorie, impadronirsi di tutta la Crimea, sollevare la Georgia, dichiarare indipendente queste due provincie? Ecco quali sono le quistioni che ognuno s'indirizza. Ora non si tratta più delle quattro garanzie, giacchè si hanno tutte e quattro in propria mano. Infatti il protettorato dei cristiani è sfuggito dalle mani dei russi: la libertà del mar Nero è ottenuta colla presa di Sebastopoli, per la quale non resta più allo czar nemmeno una barca per passeggiare su quel già suo mare; l'occupazione dei principati dalle armate alleate e dall'Austria conduce al protettorato collettivo, e finalmente la navigazione del Danubio è libera e non potrà essere più impedita dai russi, ed anzi, a facilitarla si sta costruendo un canale che congiungerà Kustendjè al Danubio.

Possedendo adunque queste quattro garanzie, quali saranno le nuove condizioni che le potenze occidentali pretenderanno per segnare la pace? Nessuno lo sa ed è il segreto dei gabinetti che nessuno giunse sinora a penetrare.

L'imperatore giunto ieri a cinque ore, si recò tantosto a Saint-Cloud. Molti alti funzionari dello stato, i ministri ed i dignitari della corona si recarono a visitarlo: furono fatti molti commenti, ma nessuno potè leggere quale sia il pensiero di Napoleone. Sarà assoluto o moderato nella sua vittoria? Vedevasi soltanto sul suo volto un estremo contento.

Richiamo la vostra attenzione sul proclama indirizzato al campo di Boulogne, sulla creazione del campo del Nord che resterà unito tutto l'inverno *per mostrare all'Europa che gli è facile avere cento mila uomini sotto mano che può gettare ove meglio gli pare.*

La borsa presentò un'estrema animazione: essa preluse col più alto corso e fu tosto oppressa da molte vendite, per cui il 77 di ieri non potè essere raggiunto.

È inutile il dirvi che circolano infiniti commentari sulla presa di Sebastopoli. Chi l'attribuisce alla defezione di truppe polacche, chi ad un ammutinamento della guarnigione, chi a debolezza del presidio. Il fatto è tanto grave e straordinario, che è ben naturale abbiano luogo tante supposizioni.

Vi sono molti che intendono l'orecchio per sentire se mai il cannone degli Invalidi annunzia la presa di Sebastopoli. Intanto si viene a sapere che vi fu quest'oggi uno straordinario consiglio dei ministri, e quindi l'immaginazione non ha più freno. Dimani forse trasparirà qualche cosa da cui si potrà giudicare se mai la politica del governo sarà o no pacifica.

Le elezioni al corpo legislativo si fanno in famiglia: in quella ch'ebbe luogo nell'Ariège un avvocato pienamente ignoto e che non ha altro merito se non quello di essere genero del sig. Billault, fu designato dal governo e nominato ad unanimi voti. Sopra 27,819 suffragi si trovarono cinque soli bullettini bleu, ma non un solo voto di opposizione. Credo il fatto più curioso nella materia elettorale che siasi mostrato da molto tempo. A.

—

Leggesi nel *Moniteur*:

« *Boulogne*, 1° *ottobre*. L'imperatore ha fatto ieri una gran rassegna, alla quale era stato da S. M. designato il piazzale dove l'imperatore Napoleone I fece, nel 1804, la distribuzione delle aquile, e dove trovasi ancora una pietra commemoratrice di questo gran fatto.

« L'imperatore, prima della sfilata, pronunziò il seguente discorso:

« Soldati, io vi lascio, ma per tornare ben presto a giudicare in persona dei vostri progressi e della vostra perseveranza.

« La creazione del campo del Nord, voi lo sapete, ebbe per iscopo di ravvicinare le nostre truppe al littorale, affinchè unite più prontamente a quelle dell'Inghilterra, si portino dovunque potrebbe richiedere l'onore delle due nazioni. — Fu creato per mostrare all'Europa che, senza sguarnire alcun punto interno, noi possiamo raccozzare quasi centomila uomini da Cherbourg a St-Omer. Fu creato per addestrarvi agli esercizi militari, alle marcie, alle fatiche, e, credetemi, niente pareggia per il soldato questa vita comune e in piena aria, che insegna a conoscersi e a resistere alle intemperie delle stagioni.

« Senza dubbio, il soggiorno del campo sarà rigoroso nell'inverno; ma io conto sugli sforzi di ciascuno per renderlo utile a tutti. La patria d'altronde reclama da ognuno di noi un concorso attivo; gli uni proteggono la Grecia contro l'influenza funesta della Russia; altri mantengono a Roma la indipendenza del santo padre; altri assodano e stendono la nostra dominazione in Africa; altri infine piantano forse oggi stesso le nostre aquile sulle mura di Sebastopoli. Ebbene, voi che eccitano tanti nobili esempi, e di cui una divisione si è or ora illustrata colla presa di Bomarsund, voi sarete tanto più capaci di contribuire per parte vostra all'opera comune, quanto più agguerriti sarete alle fatiche della guerra.

« Questo classico suolo che voi premete ha già fatto degli eroi; questa colonna innalzata dai nostri padri è testimone di grandi memorie e la statua che la sormonta sembra per un caso provvidenziale, indicare la strada da seguire. Guardate questa statua dell'imperatore; ella si appoggia all'occidente e minaccia l'oriente. Di là infatti il pericolo per la moderna civiltà; dal lato nostro, il baluardo per difenderla.

« Soldati, voi sarete degni della vostra nobile missione. »

« S. M. l'imperatrice era a cavallo a fianco dell'imperatore. La sfilata fu fatta con una precisione e un insieme ammirabili, davanti ad una folla immensa, fra le grida di *Viva l'imperatore! Viva l'imperatrice!*

« All'entusiasmo delle truppe partecipavano gli spettatori. »

SPAGNA

Scrivono da Madrid, il 26 settembre, alla *Presse*:

« Parlasi molto di un trattato di commercio fra la Spagna e il Portogallo. Sarebbe questo un fatto di somma importanza, come quello che effettuerebbe la vera unione peninsulare. La differenza dei diritti di dogana fa la rovina dei due paesi e la fortuna del contrabbando.

« In città e in alcune mani havvi certamente un manifesto del conte di Montemolin; mi fu detto e ne restai convinto dall'aspetto raggiante dei legittimisti. Non mi venne ancor fatto di averlo.

« Mi fu però detto che oggi dovea essere distribuito in città, e dicesi concepito in un senso costituzionale. Il che sarebbe assai singolare; tutti sono costretti di fare omaggio ai principii. Il pubblico si occupa molto qui di questo programma carlista; nessuno l'ha veduto, ma cercandolo tutti, è impossibile che stia più oltre nascosto. »

Leggesi in un'altra corrispondenza dello stesso giornale del 27:

---

nocchiò con tanta grazia, con quanta gliel permise la sua grossa struttura; poi, sollecitato dalla voce del cornac, che una così fredda accoglienza non invitava a restare, Soubala si rimise in cammino. Più di una volta, Cherumal il mahout guardò indietro, sperando che la giovane mitigherebbe le sue parole con un amichevol gesto. Anche Soubala si rivolgeva di quando in quando, come se mal gli sapesse lo allontanarsi da Mallika. Il suo istinto gli diceva senza dubbio che la bella indiana dimostrava a lui l'affezione che rifiutava al suo padrone. Troppo giustamente lusingato da questa preferenza, andava scuotendo le sue larghe orecchie e procedeva fieramente per quel sentiero largo appena abbastanza da lasciarlo passare.

Durante queste inaspettate scene, il nakodah Yusuf, nascosto dietro la siepe, ammirava in silenzio la graziosa indiana. Quando il mahout fu scomparso, ad un girar del sentiero, quando non si fe' più sentire il fruscìo dei rami smossi dall'elefante, egli rimosse pian piano il fogliame e si fe' vedere. Questa volta Mallika, svegliatasi affatto, aperse i suoi grand' occhi neri, velati da ciglia più morbide di quelle dell'antilope. Non mandò grido di terrore; non fe' gesto di malcontento; ma raccogliendosi al seno la fascia, che l'aveva lasciato un po' scoperto durante il sonno, si avviò lentamente alla sua capanna.

L'apparizione dell'arabo aveva fatta sopra di lei una tutt'altra impressione che non la presenza del mahout. L'emozione aveva sparso di rose il bruno colorito delle sue guancie. Il di lei sguardo pareva dire: « Che chiedete? che posso io fare per voi? »

Il nakodah fece le stesse congetture, giacchè, avvicinatosi arditamente a Mallika, la salutò con un quasi impercettibile sorriso, portandosi la mano alla fronte, e depose sull'orlo del pozzo un braccialetto d'oro. Egli almeno non aveva, come il cornac, interrotto il sonno della bella indiana! La più corta strada per arrivare al cuore d'una povera ed ingenua giovinetta della costa del Malabar, gli sembrava esser quello della liberalità: voleva perciò comportarsi da amante magnifico. Il suo presente lo accompagnò con una pantomima sentimentale: poi, senza dir motto, si allontanò, contando sull'efficacia del gioiello che scintillava al sole.

Come un uccello è attirato dalla vista di un bel frutto, così fu Mallika da quella del braccialetto. I suoi occhi non erano mai stati abbagliati da più ricca cosa. Dopo qualche esitazione, lo prese in mano, se lo adattò al braccio, nel' tolse, vel' rimise, lo tolse ancora, ed infine lo nascose sotto la sua fascia, nel momento in cui il sordo muggir dei bufali annunziava il ritorno di suo padre, che aveva lavorato un campo vicino. Il vecchio giardiniere, già fatto curvo dagli anni, riconduceva lentamente i bufali aggiogati. Le pazienti bestie, affrante dalla fatica e colla testa pendente a terra, fermaronsi innanzi alla capanna, aspettando che si permettesse loro di rinfrescarsi in uno stagno vicino: ciò che era in quei caldissimi giorni il loro più gran piacere. Mallika aiutò il padre a sbarazzarli dal giogo. E quest'opera, la quale meglio conveniva certo ad un uomo che ad una giovinetta, essa la compieva quel dì con una grazia tutta particolare, senza che vi pensasse, eppure come se stessero a guardarla altri occhi che quelli di suo padre.

Nata di razza un po' civilizzata, e vivente sempre all'aria aperta, era Mallika bella di quel vigor precoce, che è una delle grazie della giovinezza. Una tutta nuova gioia le faceva battere il cuore. Non aveva mai amato di più il suo vecchio padre; ma ora un'altra imagine le stava dinnanzi agli occhi. Più d'una volta, nelle precedenti stagioni, quello stesso straniero erasi lasciato vedere nelle vicinanze. Egli andava vagando presso al giardino, tacito e pensieroso. Eran forse quelli che l'attiravano i fiori ed i frutti? « No, » rispondeva il braccialetto, « eri tu sola. »

Quando i bufali furono entrati nello stagno, la giovanetta corse a cercare un piatto di riso bianco come neve e sopra di esso versò un certo condimento indiano, ben fornito di pepe. Il vecchio giardiniere ne mangiò coll'avidità di un robusto appetito; poi, volgendo la rugosa faccia al fresco viso di Mallika: — « Questo piatto di riso, » disse, « è degno di te, dolcissima figlia. Potrebbe risuscitar un morto. Tu sei, o Mallika, la consolazione e l'orgoglio della mia vecchiaia! Che tapina creatura sarei io mai senza di te! »

(Continua)

« Ieri mattina il generale Prim ha fatto la sua visita ufficiale ad Espartero e a O'Donnell, e fu ricevuto molto affettuosamente. O'Donnell ha probabilmente del tutto dimenticato l'uomo politico per il compagno d'armi: è nel suo carattere.

« Dopo mezzogiorno, Espartero e O'Donnell si recarono al Prado, presso la regina. Questa visita simultanea dei due uomini della situazione si riferisce, dicesi, alle modificazioni ministeriali, perchè il pubblico persiste più che mai in questa idea. »

— Si è sparsa voce a Madrid che D. Carlos fosse morto, di cholera secondo gli uni, e, secondo gli altri, di malattia epilettica, di cui egli soffriva da lungo tempo.

— Notizie assai singolari arrivano da Cuba. Alla notizia dello scambio datogli nel general della Concha, il generale Giovanni della Pezuela avrebbe voluto imbarcarsi per gli Stati Uniti; ma una dimostrazione ostile della popolazione l'avrebbe forzato a rientrare nel palazzo del governo.

Giova dubitare di questo fatto, e non si capirebbe veramente un atto così puerile d'amor proprio da parte di un uomo politico; soprattutto che un militare dimenticasse i suoi doveri a segno di abbandonare in tal modo il suo posto.

Aspettiamo con impazienza ulteriori notizie.

(Presse)

AFFARI D'ORIENTE

Ci si comunica in questo punto il seguente dispaccio:

« Therapia, 23 settembre.

« L'incaricato d'affari di Francia, ecc.

« I nostri feriti del 20 arrivano nel Bosforo. Tutto è pronto per riceverli.

« La salute del principe Napoleone è perfetta: l'armata ha ammirato la sua attitudine in presenza del nemico; egli ci prega di dar notizie di lui a suo padre.

« Le nostre truppe han dovuto riprendere ieri mattina il loro movimento sopra Sebastopoli.

« Firm. BENEDETTI. »

(Presse)

— Il *Moniteur* pubblica il seguente dispaccio, indirizzato dal maresciallo St-Arnaud al ministro della guerra:

« Dal bivacco sull'Alma, il 20 settembre.

« Noi abbiamo incontrato il nemico quest'oggi sull'Alma. Egli occupava, con forze considerevoli, il burrone dove scorre la fiumana, boscoso, sparso di case, valicabile soltanto in tre punti, e le alture della riva sinistra molto aspre e ripide; le quali erano solidamente trincerate e coperte di artiglieria. Le truppe alleate abbordarono queste difficili posizioni con un vigore senza esempio. Fu al grido di *viva l'imperatore* che i nostri soldati presero quelle posizioni.

« La battaglia di Alma durò quattro ore. È un bel principio per le nostre armi. Le truppe francesi ebbero 1,400 uomini morti o feriti. Non so peranco le perdite dell'armata inglese, che ha fortemente combattuto contro un'ostinata resistenza. »

NOTIZIE DEL MATTINO

BOLLETTINO SANITARIO DI TORINO

dal 3 a tutto il 4 ottobre.

	Casi	*Decessi*
Uomini	30	17
Donne	19	12
Ragazzi	11	4
	60	33
Bollettini precedenti	1319	744
Totale	1379	777

Dei 60 casi, 14 avvennero in città, (2 nell'ospedale di S. Giovanni) 23 nei sobborghi, 23 nel territorio.

Dei 33 decessi, 8 in città, 15 nei sobborghi, 10 nel territorio; 16 sono dei casi dichiarati nei bollettini precedenti.

LOMBARDO-VENETO

Milano, 3 *ottobre*. Dal 31 luglio a tutto il 2 corrente si ebbero in questa città soli 37 casi di cholera e 23 decessi.

Nella provincia si contarono 603 casi e 327 decessi.

Pavia, 30 *settembre*. La *Gazzetta di Pavia* riferisce che dal 12 al 30 settembre avvennero nella provincia 69 casi di cholera, di cui 42 seguiti da decesso.

Venezia, 2 *ottobre*. La *Gazzetta di Venezia* annunzia la morte avvenuta in quella città del conte Giuseppe Rossi, marito di Maria Luigia Carlotta, duchessa di Sassonia ed infanta di Spagna, sorella di Carlo II, duca di Parma.

TOSCANA

Firenze, 2 ottobre. Nel granducato di Toscana, il 30, si verificarono 20 casi e 11 morti. Il primo ottobre si verificarono casi 8, morti 16.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Palermo, 21 *settembre*. Il 10 settembre, verso le ore 5 p. m. un fulmine scoppiava nella chiesa Madre di Delia, comune della provincia di Caltanissetta, nel mentre che gran parte della popolazione stava ivi divotamente raccolta per ascoltare la parola di Dio. Si hanno a deplorare due vittime di questo sinistro accidente.

(Giornale di Sicilia)

Altra del 26 detto. Il cholera decresce in Messina e trovasi ormai a quel periodo estremo, che preceder suole la sua totale scomparsa. Nel dì 22 non si ebbero che 15 decessi, ed il 23 soli 7. Ci mancano ancora uffiziali rapporti per conoscere il totale della mortalità dal primo giorno, in cui il morbo si manifestò, crescendo di gagliardia con quella stessa rapida progressione, colla quale, grazie all'onnipossente, ora diminuisce. Non v'ha famiglia, ci scrivono da quella città, che non pianga sulla perdita di cari parenti; non v'ha contrada che sia stata risparmiata dalla ferocia del morbo che maggiormente incrudelì nei siti più salubri e ventilati.

Lungo il teatro marittimo intere famiglie si estinsero, e così pure la malattia si propagò con ispaventevole rapidità e gagliardia per tutte le campagne circostanti, dove la popolazione atterrita avea cercato un rifugio. Ed oggi il decrescere del morbo nelle campagne è così sensibile come dentro le mura della città, onde ben possiamo sperare che fra breve tempo Messina ed il suo territorio saranno libere dal tremendo flagello.

— 26. Ieri in ognuna delle sezioni di Palermo si ebbe 1 morto di cholera, così che il numero totale fu di 6, e quattro erano fanciulli da 2 a 7 anni, più una giovane di 14 ed un uomo di 40 anni, carrettiere, colpito dal morbo nella sera del 24, quantunque da vari giorni travagliato da diarrea, e morto ieri mattina.

Quanto a nuovi casi non se ne sono verificati che due soli durante la giornata d'ieri, dei quali uno nel manicomio.

— Il cholera decresce sempre in Messina, dove il 24 si ebbero 4 morti.

In Trapani il 23 morirono 5 individui, e 2 nel giorno seguente.

La cifra dei morti in Catania fu di 77 il 23, e di 63 il 24.

Castellamare è pressochè interamente libero dal morbo che imperversò gagliardo nei passati giorni.

(Giorn. di Sicilia)

AUSTRIA

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Vienna, 1° *ottobre*.

La notizia della presa di Sebastopoli è giunta da diverse parti col mezzo del telegrafo, ma finora le fonti da cui proviene non portano il carattere di autenticità, e potrebbe darsi che la fama abbia anticipato un avvenimento che dovrà avverarsi fra non molti giorni. Per quanto ciò sembri singolare, egli è un fatto che i mezzi di difesa che hanno i russi sono di gran lunga al di sotto dell'aspettativa. Le truppe sono in poco numero, e nel giorno stesso dello sbarco, erano ancora sparse per tutta la penisola, onde il principe Menzikoff durò molta fatica a raduuare un corpo ragguardevole di truppe all'Alma con poca artiglieria, onde era impossibile che potesse resistere all'urto degli eserciti alleati di gran lunga superiori di numero e di cannoni.

Da Odessa si annuncia che il generale Menzikoff si è ritirato dal fiume Alma per prendere posizione sul Katcia. Naturalmente i russi non vogliono confessare la sconfitta avuta all'Alma. Combinando insieme le notizie telegrafiche, pare che dal giorno venti in poi vi siano stati continui combattimenti sino sotto le mura di Sebastopoli. Se è vero che questa fortezza si è arresa il 25, come si dovrebbe supporre, qualora fossero veridiche le notizie pervenute, si può dire che con ciò è compiuta la conquista della Crimea. Altrimenti le truppe alleate saranno costrette ad aprire un assedio regolare, il quale però non può essere di lunga durata, perchè le opere di fortificazione verso terra non sono capaci di lunga resistenza, in parte anche perchè esse sono dominate dalle alture circostanti, dalle quali le artiglierie francesi ed inglesi di straordinaria forza e portata, sono in grado di distruggere ed atterrare tutti i mezzi di difesa. Non è impossibile che i russi siano costretti a capitolare ancora prima di aver esaurito i mezzi di resistenza, se si verifica che in Sebastopoli infierisca il *cholera morbus*, e che vi sia mancanza di viveri in causa della perdita di un grosso convoglio inviato dalla parte del mare Azow, stato sorpreso da una violenta burrasca. Delle navi non se ne parla, dacchè i marinai vengono impiegati come truppa di terra per la difesa della fortezza. Questa circostanza è facile a spiegarsi essendo notorio che gli equipaggi delle navi russe sono composti per due terzi da uomini scelti nell'esercito di terra.

La conquista della Crimea sarà probabilmente il segnale di un totale sconvolgimento nella situazione politica dell'Europa. L'Austria e la Prussia non vorranno tollerare che la Russia venga scemata nei suoi confini, e non è impossibile che esse si dichiarino a favore della Russia tostochè le potenze occidentali manifestino l'idea di convertire la Crimea e qualche altra provincia della Russia in principato indipendente, o soggetto alla Turchia, o a qualche altra potenza europea. Allora verrà il momento in cui la Francia e l'Inghilterra si pentiranno d'aver lasciato prendere all'Austria una posizione importante sul basso Danubio.

Si assicura che l'Austria e la Prussia siano venute d'accordo sui quattro punti e che abbiano avuto l'idea di riunire la conferenza di Vienna per constatare questo accordo in un nuovo protocollo.

Ma i rappresentanti delle potenze occidentali avrebbero fatto osservare l'inopportunità di questo passo, dacchè persistendo le due potenze tedesche nella neutralità, e non volendo esse concorrere con mezzi coercitivi a mandare ad effetto ciò che veniva stabilito dai protocolli, resta perfettamente inutile la formazione di simili nuovi documenti. Altronde i successi della spedizione della Crimea hanno reso insufficienti i quattro punti, ed ora è venuto il caso riservato dalle potenze occidentali di imporre alla Russia nuove più importanti e gravose condizioni di pace.

Si scrive da Odessa alla *Corrispondenza austriaca* in data 22 settembre:

« L'ultima posta da Simferopol non recò alcuna lettera da Eupatoria. Subito dopo che fu conosciuta l'occupazione di questa città per parte delle truppe anglo-francesi il generale Chomutoff che ha il comando in Kerci, si recò con 6,000 uomini d'infanteria e un reggimento di cosacchi a Simferopol per mettere al coperto questa capitale della provincia per quanto era possibile contro una visita di un corpo nemico di esplorazione. Non si disconosce qui che la concentrazione di tutte le truppe russe distaccate nei diversi punti della Crimea soggiace a gravi difficoltà. Dall'altra parte si ritiene quasi impossibile un attacco diretto contro il collo della Crimea, Perekop, perchè i bassi fondi in quelle regioni permettono ad un uomo a piedi di portarsi innanzi nel mare per molte werste senza entrare nell'acqua più del ginocchio; quel luogo è situato alla distanza di 80 werste dal mare, e la steppa intermedia è composta interamente di fina sabbia, e non vi è alcuna vegetazione nè acqua potabile.

« Presso Sebastopoli sono accampati in due divisioni 25,000 uomini di guarnigione, come anche tutto il corpo dei marinai della flotta del mar Nero. Una lettera privata annuncia dalla Crimea, che i comandanti delle truppe alleate hanno pubblicato dei proclami diretti alla popolazione dove si raccomanda agli abitanti di mantenere la tranquillità l'ordine, e si minacciano le più severe pene agli incendiari.

Ieri giunse qui il vapore russo *Taman* colla bandiera di quarantena; esso abbandonò tre giorni sono Sebastopoli, recò quattro prigionieri turchi, e dice di aver colato a fondo due navi da trasporto turche.

« L'antracite di eccellente qualità, col quale si fa il fuoco nei vapori russi, produce un fumo assai raro, trasparente e grigiastro, onde è assai meno facile di scoprire da lungi il loro passaggio.

La stessa *Corrispondenza* ha pure il seguente dispaccio elettrico:

Czernowitz, 1 *ottobre*. Sino al 20 di settembre secondo notizie da Odessa del 25 ebbero luogo diversi combattimenti, ai quali potè prendere parte l'artiglieria delle flotte alleate. Il principe Menzikoff abbandonò la posizione sull'Alma e si ritirò verso le alture del piccolo fiume Catcia. Il generale Chomutoff ha riunito le sue truppe a quelle del principe Menzikoff. »

PRUSSIA

Berlino, 28 *settembre*. Secondo asserzioni concordi di molti fogli, si diè principio ai preliminari di nuove trattative sul Sündzoll.

— Dopochè i soldati di riserva del corpo delle guardie vennero rimandati negli scorsi giorni nelle provincie di Silesia e di Posen, si rimandarono oggi anche quelli della provincia di Prussia. La partenza di queste truppe ha luogo con speciali trasporti della ferrovia.

La *Neue Press. Zeit.* accompagna questa notizia colla seguente osservazione:

« È noto che tempo fa dicevasi che le riserve verranno congedate a cagione di una mobilizzazione possibile: il presente fatto dinota, che per ora non si pensa ad una simile misura. »

— Nella *Breslauer Zeitung* leggiamo quanto appresso:

« L'imperatore d'Austria fece rimettere anche ai gabinetti di Parigi e Londra, alla Porta, e per ultimo al gabinetto di Pietroborgo, verso la metà di settembre, atti diplomatici nei quali viene assoggettata ad un preciso esame la posizione assunta dall'Austria dopo il ricevimento della nota russa concernente i quattro punti delle garanzie. Di fronte alle quattro grandi potenze il gabinetto austriaco si espresse decisamente ch'esso è intenzionato di persistere nel voler l'accettazione da parte della Russia dei quattro punti delle garanzie e che *unicamente* lo sgombro della Moldavia e della Valacchia da parte dei russi allontanò per ora il caso di guerra colla Russia. »

RUSSIA

Un corrispondente di Kalisch scrive in data del 27 settembre al *Lloyd* di Vienna:

« Gli ultimi cangiamenti intrapresi nella posizione degli eserciti russi e specialmente la nuova posizione ordinata alle truppe nel regno della Polonia, devono essere considerati quale una dimostrazione contro l'Austria. Se nelle attuali circostanze la Russia non cerca nuovi nemici, essa è ciò nullameno più pronta ad accettarne che a mostrare dell'arrendevolezza. Tutte le truppe che stavano sul campo di Pawonsk sono partite e non marciarono già alla volta della Volinia come si credeva, ma nel governo di Radom, dove occuperanno dei campi trincerati durante l'inverno, mentre il campo di Varsavia sarà occupato ben presto da altre truppe. Per ora la guarnigione di Varsavia è composta di sole riserve. Le truppe furono passate in rivista dal principe Paskievicz prima della loro partenza. I generali Krylow e Wrangel comanderanno le truppe nel campo di Kielce, la cui avanguardia sta presso Pintschoff e Olkusch, e tutta questa posizione sembra evidentemente diretta contro Cracovia. Ma anche verso la Vistola fu aumentato ultimamente il numero delle truppe coll'arrivo dei corpi di granatieri e della prima divisione di fanteria. Su punti adatti si erigono opere di fortificazioni e trincee. Si conferma la notizia che il generale Tschesdajeff non assume il comando delle truppe nella Crimea. Le vittorie di Sciamil vengono smentite dai giornali russi. »

— Lo stesso foglio ha da Kalisch 25 settembre: Alcune divisioni del corpo delle guardie arrivarono già in Curlandia e marciano direttamente verso la Lituania e la Polonia, mentre altri reggimenti abbandonarono in questi ultimi giorni Pietroborgo. Essi verranno seguiti da altri ancora. Così finite le operazioni anglo-francesi del Baltico, le truppe destinate a difendere le coste di questo mare riceveranno un'altra destinazione. Riguardo al ritorno delle flotte e delle truppe di sbarco nella prossima primavera, basta dire che le riserve testè organizzate del corpo dei granatieri e delle guardie, come pure quelle del primo e sesto corpo d'infanteria, saranno esercitate di modo che potranno servire alla difesa dei punti minacciati al pari delle truppe scelte. Nei campi trincierati di Rachow e Kielce v'hanno truppe d'ogni arma, si loda specialmente la statura gigantesca dei granatieri e l'artiglieria. Il capo della prima divisione d'infanteria, luogotenente generale Reitern, è di ritorno a Varsavia dal suo viaggio d'ispezione.

Otto individui vennero condannati dal giudizio militare della Polonia per delitti politici alla confiscazione dei loro beni.

VARIETA'

BIOGRAFIA

IL CARDINALE ANGELO MAI

II.

All'Ambrosiana.

La biblioteca ambrosiana di Milano, monumento imperituro della magnificenza e liberalità del cardinale Federigo Borromeo, e (come rettamente osserva il continuatore dello storico milanese Pietro Verri, barone Pietro Custodi) della sua modestia, non avendo il fondatore voluto che si intitolasse Federiciana nè Borromea ma dal nome del santo titolare e protettore della chiesa milanese, sapeasi rinchiudere copiosi tesori d'ogni maniera d'arti, di scienze e di lettere. In ordine poi a quest'ultime era noto che il cardinale Borromeo avesse raccolti con sommo dispendio, così il Custodi, non solo dall'Italia, ma da tutta l'Europa, dalla Grecia, dall'Asia più remota manoscritti preziosi, per custodire, svolgere, interpretare i quali avea aggiunto alla biblioteca un collegio di dottori, una scuola di lingue orientali, una tipografia da cui uscirono parecchie opere e tra le quali nella seconda metà del secolo passato un *Corpus latinorum classicorum*, colla traduzione a fronte, collezione che non fu mandata a termine.

Stanziatosi adunque il Mai in Milano, volle ventura che egli fosse ascritto in tra i dottori dell'ambrosiana. Come avesse ciò potuto avvenire io non so di certo: ho trovato scritto che il suo maestro gesuita Mozzi glielo avesse procacciato: a dire il vero io non vi aggiusto piena fede perchè la fonte donde ho tratta questa notizia mi è sospetta. Io pertanto in mancanza d'altro la riporto riserbandomi darla per vera quando avrò ricevuto più certe novelle, e se queste assevereranno il contrario, la smentirò insieme a quella che il Solitario autore delle biografie del clero contemporaneo spacciò intorno al Mai.

Entrato adunque, comunque sia il modo, il Mai in quell'augusto e venerando sacrario della sapienza, intese subitamente riscaldarsi l'animo ai suoi studi favoritissimi dell'ermeneutica e della paleografia, pe' quali fama immortale erasi già acquistata l'infaticabile scrutatore dell'estense biblioteca Lodovico Antonio Muratori. Mentre il Mai fortificava il suo intelletto coll'assiduo studio dei classici greci e latini, piangea in suo cuore trovando molti di essi mutili e guasti, onde egli nel suo nuovo posto riputavasi felicissimo ed avventuratissimo se trar potea da quegli scaffali quasi non ancora tentati, o frammenti d'opere perdute o opere nuove. Pieno di questo ardore s'accinse all'opera e si mostrò quanto fosse diligente e dotto allorchè attendea, coadiuvando il prefetto della biblioteca, alla pubblicazione de' poemi omerici, avendo tratto in luce da que' palinsesti alcuni disegni e figure illustrative alla sua opera, per cui incominciò già sui primi inizii ad acquistarsi riputazione.

Continuando perseverantemente sempre più nelle sue ricerche ei coronate se le vide da buon successo. Nel 1814 frugando fra codici e palinsesti gli venne per le mani un manoscritto che era stato posseduto dall'autore del carme pasquale, e di inni e di epigrammi, il poeta Sedulio il quale avea scritti alcuni carmi o suoi o d'altri a traverso l'antica scrittura. Esaminatosi dal Mai questo codice, che per essere stato scritto due volte, egli chiama rescritto, vide che quanto leggeasi di traverso ai carmi di Sedulio era un'orazione che Cicerone compose per M. Tullio Decula, innoltrasi nelle indagini e scopre alcuni frammenti delle orazioni ciceroniane contro P. Clodio e Curione, *pro rege Alexandrino*, sui debiti di Milone, e dell'orazione recitata in pro di Emilio Scauro, chiamata da Quintiliano un capo lavoro di eloquenza. E a questo proposito non deesi pretermettere la dovuta lode all'abate Amedeo Peyron. Egli confortò colla sua l'opera del Mai, stante che esso scoprì nella biblioteca di Torino un non piccol frammento dell'orazione pro M. Tullio, e non picciol parte di quella pro *Æmilio Scauro*. In grazia di queste scoperte possediamo ora della orazione *pro M. Tullio* tutto l'esordio, buona parte della narrazione e della contenzione; dell'altra, poichè nel 1824 furono scoperti i frammenti torinesi, possediamo parecchie pagine le quali essendo state

ordinate dal Niebur nel modo che ora si leggono, ci accertano della verità della sentenza di Quintiliano.

Più fortunato di Cicerone fu per opera di Angelo Mai, M. Cornelio Frontone, della dottrina svariata, gentilezza d'animo e sapienza del quale, non altra testimonianza se ne aveva fuorchè quella lasciataci in parecchi luoghi delle notti attiche da Aulo Gellio, che gli fu coevo ed amico. Fu nel 1815 che Mai trasse in luce da un palinsesto parte delle opere di questo africano scrittore, che per la sua scienza venne onorato di una statua dall'imperatore Antonino Vero, ma il servizioreso dal Mai alle lettere latine, in ordine al Frontone dovea farsi ancora maggiore stantechè nel 1823, passato alla vaticana scoperse in un palinsesto di quella biblioteca il resto, che unitamente ai frammenti ambrosiani stampò con sue note ed illustrazioni in Roma.

Traendo in luce Frontone, avea pur fatto in un piccolissimo frammento assaporare ai dotti Stazio Cecilio che visse fra l'età di Plauto e di Teremio, e che da Volcazio Sedigito è anteposto a tutti i comici, come è anteposto a tutti i comici da Varrone per la scelta dell'argomento. Ma qual fu la sua letizia allorchè in un palinsesto dell'ambrosiana scoperse in un codice del tempo degli Antonini parecchie plautine? Scoperse inoltre anche la *Vidularia*, commedia che Varrone ponea tra le dubbie, ma per disgrazia delle lettere di questa ne rimaneano leggibili solamente due fogli, per cui la gioia cambiossi subitamente in mestizia, come nella sua elegante prefazione scrive lo stesso Mai.

Comunque sia il Plauto del Mai ebbe lodatore consentaneo allo scopritore, cioè Pietro Giordani, ed io credendo far cosa, non solo utile ma necessaria, nella pubblicazione della versione delle Plautine che per me venne fatta, seguitai il consiglio sapientissimo di quest'uomo, collocando al luogo designato i frammenti ambrosiani dai quali luce grandissima derivano al contesto: gliene chiesi licenza ed egli umanissimo me la concedette, e da questo momento incominciò in me la venerazione per lui e la gratitudine, e in lui la benevolenza e la cortesia per me.

(*Continua*) PIERLUIGI DONINI.

Dispaccio elettrico

La presa di Sebastopoli non è finora confermata. Mancano dispacci pei giornali, ma un dispaccio giunto da Vienna, oggi 5, reca quanto segue:

Si hanno notizie di Sebastopoli del 26: esse recano che la lotta continuava fra gli eserciti alleati e le truppe russe, ma che Sebastopoli non era presa.

Lo stesso dispaccio, trasmesso da sicurissima fonte, riferisce un dispaccio russo affermare che il 26 Sebastopoli non era peranco investita; le truppe alleate trovavansi alla distanza di 10 *wersts* (circa 5 miglia) respingenti i soldati dello czar.

Borsa di Parigi 4 *ottobre.*

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . . .		76 30 76 50
4 1|2 p. 0|0		98 75 99 20
Fondi piemontesi		
5 p. 0|0 1849 .	89 »	» »
3 p. 0|0 1853 .	56 60	» »
Consolidati Ingl.		95 1/2 (a mezzodì)

G. ROMBALDO *Gerente.*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 5 ottobre 1854

Fondi pubblici

1819 5 0|0 1 aprile — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 89
1849 » 1 lugl. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in c. 90 25 90
1851 » 1 giugno — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 89 75 25
Id. in liq. 90 50 p. 15 8.bre

Fondi privati

Cassa di commercio e d'industria-Contr. della matt. in liq. 576 p. 30 9.bre
Cassa sconto in Torino — Contr. della m. in liq. 296 p. 15 8.bre
Telegrafo sotto-marino — Contr. della m. in liq. 190 p. 30 9.bre
Ferrovia di Cuneo, 1 apr.. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 496 50
Contr. della m. in c. 500
Ferrovia di Pinerolo — Contr. della m. in c. 251

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	254 1/4	253 3/4
Francoforte sul Meno	212	
Lione	100 »	99 25
Londra	25 15	24 95
Milano		
arigi	100 »	99 25
'orino *sconto* . .	5 0|0	
Genova *sconto* . .	5 0|0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da 20 L. . . .	20 09	20 11
— di Savoia . .	28 75	28 80
— di Genova . .	79 45	79 60
Sovrana nuova . . .	35 15	35 23
— vecchia . . .	35 »	35 07
Eoso-misto		
Perdita	3 50	2 0|00

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

AVIS IMPORTANT

Le tirage principal ou la 6.me classe de la 126.me émission d'actions, établie et garantie par le gouvernement de Francfort-sur-Mein, aura lieu publiquement et sous la surveillance spéciale du sénat de cette ville, du 27 septembre au 19 octobre 1854.

18,400 actions, dont 6,000 gagnantes.

Tableau des gains capitaux.

La chance la plus heureuse peut amener un gain de

Fr. 400,000 ou

1 gain de	Fr. 300,000
1 dit de	240,000
1 dit de	230,000
1 dit de	224,000
1 dit de	220,000
1 dit de	210,000
1 dit de	208,000
2 dits, chacun de	200,000
1 dit de	100,000
1 dit de	40,000
1 dit de	30,000
1 dit de	24,000
1 dit de	20,000
2 dits, chacun de	10,000
4 dits, chacun de	8,000
8 dits, chacun de	4,000
100 dits, chacun de	2,000
5,880 dits, de 600, à 200	

Comme celui des gains capitaux de 8,000 fr. à 200,000 fr. qui sortira le dernier de la roue, reçoit en outre la prime de 200,000 fr., le gros lot variera de 400,000 à 208,000 fr.; il sera donné à chaque actionnaire qui n'obtiendra pas même un gain de 200 fr., une action gratuite pour la 1.re classe de la prochaine 127.me émission, tiré le 6, 7 et 8 décembre 1854.

Prix des actions: Fr. 200 l'action entière.
100 la demi action.
50 le quart d'action.

En renonçant aux plus petits gains de 200 fr.
Fr. 120 l'action entière.
60 la demi action.
30 le quart d'action.

Chaque actionnaire recevra exactement les bulletins officiels des jours dans lesquels leurs numéros ont été extraits, pour s'assurer qu'ils ont effectivement concouru aux tirages; les gains sont payables 15 jours après la fin du tirage, contre le retour des actions gagnantes et du mode convenable aux gagnants.

Pour se procurer à temps des actions pour ce tirage principal, on est prié de s'adresser au receveur-général soussigné, en ajoutant le montant exigible en effets sur toute ville de commerce, ou en billets de banque ou en espèces.

J.-H. STERNBERG, à Francfort-sur-Mein.

Sanità di tutti!

PILLOLE HOLLOWAY

Questo inestimabile specifico, composto intieramente d'erbe medicinali, non contiene mercurio, nè altra sostanza perniciosa; innocuo ai bambini ed alle complessioni le più delicate, esso è parimente pronto e sicuro per isradicare il male nelle complessioni le più robuste; non è punto pericoloso nel suo modo di operare e ne' suoi effetti, mentrechè, per così dire, *va cercando le malattie di qualunque specie, e le toglie affatto dal sistema*, sien pur esse di lunga durata, od abbiano radici profonde.

FRA LE MALATTIE DI PERSONE guarite con questo medicamento molte già eran vicine alla morte; perseverando nell'uso di esso, sono pervenute a ricuperar la salute e le forze, dopo aver tentati inutilmente tutti gli altri mezzi.

PER I PIÙ AFFLITTI non devono abbandonarsi alla disperazione: faccian una *prova* ragionevole delle virtù straordinarie di questo rimedio maraviglioso, e ricupereranno prontamente il bene della salute.

Prendasi subito questo rimedio per qualunque delle infermità seguenti: Angina-infiammazione delle tonsille — Apoplessia — Asma — Coliche — Consunzione — Costipazione — Debolezza prodotta da qualunque causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbri intermittenti, terzane, quartane, d'ogni specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Indebolimento — Infiammazione in generale — Irregolarità dei mestrui — Itterizia — Lombagine — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, biliose, degli intestini, veneree — Mal caduco, di capo, di gola, di pietra — Renella — Reumatismo — Risipola — Ritenzione d'orina — Scrofole — Sintomi secondarii — Spina ventosa — Ticchio doloroso — Tumori in generale — Ulcere — Vermi d'ogni specie.

Queste pillole si vendono allo Stabilimento generale, 244, *Strand*, Londra, e in tutti i paesi esteri presso i Farmacisti od altri negozi dov'è smercio di medicamenti.

Le scatole si vendono: 1 f. 60 c. 4 f. 20 c. 6 f. 40 c.

Ogni scatola è accompagnata da un'istruzione in italiano, indicante il modo di servirsene.

Il Deposito generale è presso i sigg. Fratelli FRESIA, *Droghieri in Torino*

Pubblicazione della TIPOGRAFIA NANI in Casale.

LIBRO DI LETTURE

ad uso delle Scuole Elementari Superiori del Regno, ossia *Racconti morali e storici, Descrizioni e Lettere* tratte dai migliori Scrittori Italiani ed ordinate secondo il programma ministeriale 21 agosto 1853

dal prof. EUGENIO BASTERI.

I signori Librai potranno rivolgere le loro domande alla suddetta Tipografia NANI, o alla Tipografia SCOLASTICA di Sebastiano Franco e Comp. in Torino. — Prezzo L. 1.

DA RIMETTERE Diciasette annate della GAZZETTA PIEMONTESE, cioè dall'anno 1836 al 1852, legate alla *Bodoniana*. Dirigersi all'*Ufficio generale di Annunzi*, via B. V. degli Angeli, Nº 9.

BELLINI E SALA

via Doragrossa, accanto al Nº 12

Hanno testè ricevuto un nuovo e grande assortimento di DESCENTES-DE-LIT, di TAPPETI PER TAVOLA sia in lana, che in filo, d'ogni grandezza e qualità, e a prezzi discretissimi, ed inoltre molti disegni di tappeti in lana per pavimento, a franchi 2 al metro.

Hanno pure ricevuto un grande assortimento di MANTELLETTI DA DONNA d'ultimo gusto.

GRANI di SANITÀ

del Dottore FRANCK

Conosciuti ed approvati da più di 60 *anni* e che hanno la proprietà di guarire i mali di stomaco; sono specifici contro la costipazione, la bile, e l'emicrania.

Prezzo Ln. 1 60, con l'istruzione che si deve esigere col nome dello stampatore LENORMANT.

Deposito da tutti i principali Farmacisti:
TORINO: Bonzani, Cerrutti, Depanis, Barbiè, Florio, Nicolis.
NIZZA: Dalmas, agente che spedisce ai farmacisti collo sconto d'uso.

SIROPPO LAROZE

DI SCORZE D'ARANCIE AMARE

TONICO-ANTINERVOSO

Regola le funzioni digestive, guarisce radicalmente le malattie nervose, la diarrea, la dissenteria, gli acidi, bruciori ed irritazioni dello stomaco, abbrevia la convalescenza. — Un'esatta spiegazione in italiano accompagna ogni boccetta.

Deposito: In Torino, alla farmacia BONZANI, via Doragrossa, accanto al N. 19.
In Casale, alla farmacia BAVA.
In Torre Valdese, alla farmacia D. MUSTON.

Presso l' UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. V. degli Angeli, N. 9

BIBLIOTECA DA VENDERE

Libri a gran ribasso.

GIOBERTI. Il Gesuita Moderno, 5 v. in-12 ll. 5.
— Il Gesuita moderno. 5 vol. in-8º. L. 9.
— Teorica del soprannaturale, 2 vol. in-12 L. 4.
— Operette politiche, 2 vol. in-12º. L. 5.
GIOIA. Filosofia della statistica, Torino 1852, 3 v. in-8 L. 3.
GIOLO. Trattato di Patologia veterinaria, 1 vol. in-8º L. 6.
GIOVINI. Frà Paolo Sarpi, 2 v. in-12, Torino 1850 L. 5.
GOLDSMITH. Storia Romana, 1 volume, Firenze, L. 1 50.
— Storia Greca L. 1 50.
GOZLAN. I fatti di Aristide Froissart, Napoli 1849, 2 vol. in-12 L. 1 75.
GRAZIANI. Analisi delle leggi di procedura civile, Napoli 1843, 7 vol. in-8 legati in 3 alla francese ll. 22.
GROSSI. Opere complete, 1 vol. in-8 L. 5.
— Marco Visconti, 1 volume in-12 ll. 1 50.
GUERRAZZI. Appendice all'apologia della vita politica, 1 vol. in-8 ll. 1 50.
GUICCIARDINI. Storia d'Italia, Milano 1851, 3 volumi in-8º L. 10.
GUIZOT. Washington, Bruxelles, 2 volumi in-16º L. 4.
— Chute de la République et établissement de la monarchie. Bruxelles 1851, 1 volume in-8. L. 1 50.
GUGLIELMUCCI. La Monaca di Casa, Firenze 1846 1 vol. L. 2.
HAGEN. Lorenzo Ghiberti, 1 volume in-18 L. 5 60 per 2.
HAIMBERGER. Il diritto Romano privato, e puro 2 vol. in-8 a due colonne, L. 6.
HENRY e GUIBOURT. Farmacopea ragionata ossia Trattato di farmacia pratica e teorica, 2 vol. in 29 fascicoli ll. 12.
Istruzioni per i novelli Confessori, 2 vol. in-12 ll. 3.
LACORDAIRE. Conferenze, Torino, 1 vol. L. 1 80.
LA FONTAINE. Fables. 2 vol. in-12 L. 2.
La Francia e Luigi Napoleone, 1 vol. in-12 cent. 90.
LAWRENCE. Delle ernie, 2 vol. in-8º, Pisa. L. 4.
LEOPARDI. Paralipomeni della Batracomiomachia, 1 vol. in-12º L. 3.
— Versi e Prose, 1 volume, Firenze ll. 3.
LÈVIZAC. Grammatica filosofico-letteraria della lingua francese, traduzione di Giovanni Battista Melchiorri, 2 vol. in-8 ll. 3 50.
Libro dei Sogni. 1 vol. in-4 ll. 1 50.
LIGUORI. La Via dela Salute, Brescia, 1846, 1 vol. in-12 ll. 1 25.
LOCRÉ. Spirito del codice di commercio, volumi 10 in-8 L. 50 per 15,
MACAREL. Elementi di diritto politico, 1 vol. in-8 ll. 4 50 p. 2 50.
MACCHI. Contraddizioni, di Vinc. Gioberti, vol. unico in-8º Torino 1852 L. 5 per 2.
MACCHIAVELLI. Historie, ecc. 1 volume, in-4 del 1550. Esemplare della celebratissima Testina L. 30.
— Il principe, 1 vol. in-8º, Firenze, L. 1 50.
— Opere, complete, 2 grossi volumi in-4 piccolo, Milano, 1850 ll. 15.
MAC-CULLOCH. Trattato delle successioni ai beni vacanti per morte, 1 vol. in-8 ll. 2 25.
MAFFEI. Storia della Letteratura italiana, 4 vol. in-12 L. 5.
— Vite dei Confessori, 5 volumi in-12º, L. 6.
MANCINO. Elementi di filosofia, 2 vol. in-8º, Palermo 1849 L. 6.
MANNO, Appendice alla storia di Sardegna, 1 v. in-12 ll. 1 50.
MANZONI. Colonna infame, Napoli, 1 vol. in-12 L. 1 80.
MARGAROLI. Manuale dell'abitatore di campagna in-8 grande L. 6.
MAROCCO. Bellezze della religione cristiana, 2 vol. in-8 L. 2 50.
MARTINI (arcivescovo di Firenze). Versione italiana dell'uffizio della Settimana Santa, 1 vol. in-8 ll. per 3.
— Nuovo testamento, 1 v. in-32 legato ll. 1 50.
MASSINI. Vite dei Santi, 13 volumi in-18 L. 8.
MASINI. Poesie giocose, 1 volume in-18 L. 2 50.
MASTANTUONI. Le leggi di Cicerone, precedute dal testo latino, 1 vol. in-12 ll. 1 50.
MASTROFINI. Le usure, volume unico in-8 ll. 1 75.
MÉRAT et DE LENS. Dizionario di materia medica, 42 fascicoli in-8º a L. 1 75 cadauno, L. 30.
MERCANTI. Diritto canonico, 2 vol. in-8 L. 10.
METASTASIO. Tutte le opere in un volume in-8, splendidamente illustrato, Firenze, 1838, Le Monnier ll. 25.
MISSIONI CATTOLICHE. 151 dispense L. 20.
MISTERI DI ROMA, fasc. 1 a 48 L. 15.
MOISÈ. Storia della Toscana 1 vol. Firenze 1848 L. 2.
MONTANELLI. Appunti storici, nn vol. Torino 1851 ll. 1.
MONTANARI. Istituzioni di rettorica e belle lettere, 2 vol. in-12 ll. 2 50.
NARDI. Istoria della città di Firenze, Firenze 1851 2 vol. in-8 L. 10.
NEYRAGUET. Compendium theologiae moralis 3 vol. ll. 4 50.
NICCOLOSI. Storia sacra, 1 vol. Firenze, L. 1 40.
NOTA. Commedie, 1 vol. in-18 L. 3.
OMERO. Odissea, Firenze, 2 volumi in-16 L. 2 50.
Oratori sacri classici greci volgarizzati Palermo 1830, 5 vol. in-8 ll. 8.
ORAZIO FLACCO, 2 vol. in-16, Firenze, L. 2 25.
Panegirici sopra i misteri di Nostro Signore, Napoli 1848, un vol. in-4 ll. 6.
PARISI. L'Apocalisse di san Giovanni, 1 v. ll. 3 50.
PARUTA. Opere politiche, 2 volumi in-8º Firenze 1852 L. 3.
PATUZZI. Theologiae moralis compendium 4 vol. in-8 ll. 5.
PECCHIO. Vita di Ugo Foscolo 1 vol. Genova L. 2.
PELLICO SILVIO. Opere complete, unvolnme in-8 ll. 4 75.
PERRIN. The elements of conversation in french, italien and english, 1 vol. ll. 1 70.
— Elementi di conversazione in italiano e in francese, 1 vol. ll. 1 70.
Il Nuovo Perrin, ossia dialoghi famigliari in sei lingue, 1 vol. in-16 L. 2 50.
PERTICARI. Opere, 4 vol. in-32, Venezia, L. 2.
— Lettere varie cent. 30.
PETRARCA. Rime, 2 vol. in-16, Firenze, L. 3.
PETRUCELLI. Rivoluzione di Napoli, 1 vol. in-12 L. 1.
PETITTI. Delle strade ferrate italiane, ed il migliore ordinamento di esse, 1 vol. grande in-8 L. 4 50.
PICHLER CAROLINA. La riconquista di Buda ll. 2.
PILLA. Istituzione cosmono-medica ad uso di insegnamento pubblico, Pisa, 1851, 1 vol. in-4 ll. 3 50.
PODESTA' Les Bords de la Semoy en Ardenne, 1 vol. ll. 1.
POTHIER. Opere complete, 21 vol. in-8 L. 30.
Processo del 15 *maggio in Napoli*. Giudizio d'accusa 1 vol. ll. 1.
PROUDHON. Trattato dei diritti d'usufrutto d'uso personale, Napoli 1849, 2 v. in-4 a due colonne ll. 12.
— Trattato del Dominio di Proprietà, 2 grandi vol. in-8 L. 12.
PUOTI. Della maniera di studiare la lingua e l'eloquenza italiana, 1 volume in-12 L. 1 25.
RACCA. Manuale del testatore, 1 vol. in-8 L. 1 50.
RAMPOLDI. Enciclopedia dei fanciulli, con tavole in rame ll. 2 50.
RANIERI. Della Storia d'Italia, 1 vol. in-8 ll. 3 50.
RANUCCI. Ecclettismo filosofico-morale, 1 volume in 8º L. 1 50.
REMIGIO Fiorentino. Epistole e vangeli tradotti, 2 volumi in-16º L. 3.
ROBELLO. Grammaire italienne élémentaire, analytique et raisonnée, Paris 1844, 1 vol. in-8 ll. 2 50.
ROBERSTON. Storia d'America, 1 vol. in-8 L. 6.
ROCCO. L'imitazione della Beata Vergine, Napoli 1848, 1 volume in-4 splendidamente illustrato ll. 7.
RODRIGUEZ. Esercizio di perfezione e di virtù cristiane, Napoli 1850, un vol. in-8 ll. 10.
ROGRON. Codice civile spiegato, 2 vol in-4. ll. 10.
ROMAGNOSI. Scienza della Costituzione, 2 v. in-8 Torino 1849 L. 5.
— Collezione degli scritti sulla dottrina della ragione, Prato 1841, 2 vol. in-8 ll. 6.
— Collezione degli articoli di economia politica e statistica civile, Prato 1839, un v. in-8 ll. 1 60.
ROSELLY DE LORGUES. Della morte anteriore all'uomo, Napoli 1851, 1 vol. in-12 ll. 1 20.
ROSI DI SPELLO. Manuale di scuola preparatoria ad uso dei soli allievi, Firenze 1850, un vol. ll. 1 40.
ROSMINI SERBATI. Teodicea, 1 vol. in-4 ll. 4.
— Prose ecclesiastiche, 3 vol. in-4 ll. 10.
— Filosofia della morale, 4 vol. in-4 ll. 14.
ROSSETTI. Iddio e l'uomo, 1 vol. in-32 L. 1 50.
ROUSSEAU. Contratto sociale, v. unico in-16 L. 1.
Ruggero Settimo e la Sicilia, 1 v. in-12 L. 1 25.
SALES. Opere, 16 volumi in-12, Milano, L. 12.
SALFI. Ristretto della storia della letturatura italiana, un volume ll. 1 50.
SALLUSTIO. Della Catilinaria, vol. unico in-16, Torino 1843 L. 1.
— tradotto da Alfieri, 2 v. in-32 ll. 1 50.

Spedizione nelle provincie, franca di porto, *mediante vaglia postale affrancato del valore corrispondente all'opera domandata.*

Tutte le Opere annunciate sono visibili nell'ufficio; esse sono garantite complete ed in ottimo stato.

Tipografia C. CARBONE.